

V Domenica di Pasqua

Carissimi parrocchiani, spero anzitutto che siate tutti in buona salute, fisica e spirituale. Le nostre case continuino ad essere piccole chiese dove si prega e si riflette sulla Parola di Dio. Richiamo la vostra attenzione su un giorno speciale della prossima settimana: mercoledì 13 maggio. Si celebrerà l'anniversario della Dedicazione della Basilica Cattedrale, avvenuta il 13 maggio 1083 per iniziativa del vescovo Rainaldo. È anche il giorno della festa della Madonna di Fatima, apparsa ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco il 13 maggio 1917. Due grandi occasioni per rinsaldare, sull'esempio di Maria, la nostra fede in Gesù Cristo sentendoci in comunione con la comunità diocesana.

L'appuntamento spirituale della nostra Comunità parrocchiale continua anche domenica prossima 10 maggio, alle ore 10, quando suoneranno le campane e io inizierò la Santa Messa. La comunione spirituale ci aiuta a sentirci comunità, distanti nello spazio, ma vicini con il cuore.

Vi mando la riflessione sulla Parola di Dio della quinta domenica di Pasqua invitandovi alla lettura e alla meditazione.

Un carissimo saluto e un ricordo nel Signore.

Buona Domenica!
don Pietro



Chi vede me vede il Padre.

La liturgia mostra la «responsabilità» del credente nel voler essere cristiano. Si tratta di una grazia ricevuta per mezzo dell'azione totale e definitiva del Cristo, a partire dalla sua vita terrena fino a giungere alla vita soprannaturale, nella quale egli ci ha preceduto per prepararci una dimora eterna.

*Nella **prima lettura** viene presentata la nascita del diaconato e si mostra come l'annuncio della Parola abbia la necessità di essere supportato da una serie di servizi, tutti indispensabili. Ogni fedele si rende conto di quanto sia importante ed efficace il suo compito, il suo ruolo, per la costruzione del regno di Dio.*

*Aspetto ripreso nella **seconda lettura**, dove si sottolinea il fatto di come ognuno di noi, che ha aderito al Cristo, diventi pietra viva, come lo è divenuto il nostro Salvatore, con l'onore e l'onere di edificare un edificio spirituale che sappia divenire testimonianza duratura nei confronti di tutti gli uomini. Se si obbedisce alla parola del Signore, non si inciampa, ma si diventa stirpe eletta. Il **vangelo** mostra che credere in Gesù Cristo significa credere nel Padre che lo ha mandato. Nonostante le perplessità dei discepoli, il Maestro, con la solita mitezza, spiega ai suoi come chi veda lui veda il Padre, chi ascolti lui ascolti il Padre, perché i due sono una cosa sola. Per giungere alla dimora eterna preparata dal Figlio, è necessario passare attraverso lui, che ne è la porta, la via, la verità, nonché la vita. La fede in Cristo apre la rivelazione al Padre.*

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (6,1-7)

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacquero questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 33)

Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (2,4-9)

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (Gv 14,16)

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità, la vita, dice il Signore;
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (14,1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Parola del Signore.

Commento

Abbiate fede.

La vita del discepolo non è immersa in una beata quiete, caratterizzata dall'assenza di conflitti e di difficoltà... Tutt'altro. Fin dagli inizi la Chiesa deve misurarsi con i contrasti legati alla diversità delle culture, ma anche con la fatica di accogliere le novità sconvolgenti prodotte dall'azione dello Spirito.

E tuttavia questo non genera lacerazioni e disorientamento. Perché? Che cosa permette ai cristiani di affrontare serenamente gli ostacoli che sembrano mettere in pericolo la loro unità? Che cosa dà loro la forza necessaria per vincere il naturale smarrimento di chi è piccola minoranza, l'angoscia che si prova quando si sperimenta l'ostilità, il sospetto e addirittura la persecuzione?

La molla segreta è proprio la fede: una fiducia a tutta prova in Dio, nel suo progetto d'amore, che giunge a compimento per strade inusuali, ed una fiducia immensa in Gesù, il Maestro crocifisso e risorto che è il vero Signore della storia.

Non c'è altra spiegazione. Non c'è altra sorgente a cui attingere l'energia necessaria per non lasciarsi abbattere o sorprendere dagli avvenimenti.

Il discepolo mette la sua esistenza nelle mani di Gesù, crede alle sue promesse. La sua risurrezione, in effetti, testimonia una realtà decisiva: Dio non ha abbandonato il suo Figlio nelle mani della morte e della cattiveria umana, proprio colui che sembrava lo Sconfitto si è manifestato come il vero Vincitore.

La realizzazione di se stessi, la possibilità di vedere un mondo nuovo passa attraverso di lui. Nessun altro può strappare al potere del male. Nessun altro può dare un senso alle vicende della nostra esistenza. Nessun altro può assicurare a questa nostra storia tormentata la fraternità e la giustizia.

Le parole di Gesù che ascoltiamo questa domenica diventano il punto di riferimento di ogni discepolo.

Non si tratta di slogan o di parole d'ordine. Questa fede si misura con le difficoltà e i problemi della vita quotidiana, con i sacrifici e le sofferenze a cui si va incontro pur di restargli fedeli. E questo va realizzato con semplicità e mitezza, senza pretendere di conquistare le prime pagine dei giornali, ma come un lievito buono che trasforma ogni luogo in cui si vive e ogni persona che incontriamo.

Stiamo tutti sperimentando la fatica di questo periodo di emergenza da Coronavirus. Anche se le misure restrittive si sono un po' allentate, ci sono richiesti ancora alcuni sacrifici: non possiamo uscire liberamente come se non fosse successo nulla. Non abbassiamo la guardia. Approfittiamo di questo periodo per rafforzare la nostra fede in Gesù Cristo risorto. A tutti noi ripete con amore e tenerezza: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me».

Preghiera

Il contesto è solenne e drammatico, Gesù,
tu stai andando incontro alla passione e alla morte.
Proprio per questo le tue parole
hanno un peso, un significato particolare.
Quello che dici ci aiuta a cogliere l'essenziale
della tua missione di salvezza.

Tu sei la via, non solo colui
che indica la strada da percorrere:
dobbiamo passare attraverso di te
se vogliamo realizzare pienamente
i desideri profondi dell'esistenza.
Tu sei la via perché le tue parole,
i tuoi gesti, i tuoi atteggiamenti, le tue scelte
costituiscono una passerella sicura
che ci consente di oltrepassare
tanti burroni pericolosi che si presentano.
Tu sei la via perché solo in te,
nella tua misericordia e nella tua tenerezza,
il nostro cuore trova finalmente
una dimora sicura di pace.

Ma tu sei anche la verità.
In te trova riferimento
tutto ciò che è autentico
perché in te non c'è ombra di falsità,
non c'è inquinamento di menzogna,
ma tutto è limpido perché tutto
è dettato da un amore gratuito e totale.

E proprio per questo tu sei la vita.
Non una vita qualsiasi,
limitata dalla fragilità,
intorpidita dall'egoismo,
ma una vita piena, che ha il contrassegno
della bellezza, della bontà, dell'eternità.

ROBERTO LAURITA